

REGNO UNITO**Corte suprema, sentenza *The Financial Conduct Authority (Appellant) v. Arch Insurance (UK) Ltd and others (Respondents)*, [2021] UKSC 1, del 15 gennaio 2021, in materia di polizze assicurative commerciali e Covid-19**

18/01/2021

Il *Financial Conduct Authority*, a seguito di un accordo con 8 compagnie assicurative, aveva avviato un caso di prova per verificare se le perdite subite dalle attività commerciali a seguito della pandemia di Covid-19 e delle relative misure restrittive adottate dalle autorità britanniche potessero ritenersi coperte da talune clausole assicurative. In particolare, la Corte suprema ha valutato un campione delle formulazioni più comuni di alcune categorie di clausola pertinenti.

Il *judgment* principale della Corte¹ è stato redatto da *Lord Hamblen* e *Lord Leggatt*, cui si è unito *Lord Reed*. *Lord Briggs* ha depositato un *judgment* concorrente, cui si è unito *Lord Hodge*.

Per quanto riguarda l'interpretazione delle cc.dd. clausole malattia, che coprono le perdite dovute alle interruzioni delle attività commerciali derivanti da qualsiasi episodio di malattia soggetta a denuncia che insorge entro una distanza precisata dai locali assicurati, la Corte suprema ha fatto propria la lettura proposta dalle compagnie assicurative, per stabilire che ogni caso di malattia sostenuta da un individuo a seguito del Covid-19 costituisce un "episodio" a sé stante, e che le clausole malattia coprono solamente quelle perdite risultanti dai casi di malattia che insorgono entro l'area geografica indicata nella clausola.

La Corte si è pronunciata anche sull'interpretazione delle clausole relative al divieto di accesso ai locali commerciali, che coprono le perdite derivanti dalle interruzioni delle attività commerciali a seguito di intervento delle autorità pubbliche per impedire l'accesso a (o l'utilizzo de) i locali commerciali, nonché sulle clausole cc.dd. ibride, che recano elementi sia delle clausole malattia sia di divieto di accesso. La Corte ha ricordato che tali previsioni istituiscono una serie di condizioni che devono essere soddisfatte prima che l'assicuratore possa essere ritenuto responsabile per il pagamento. Secondo alcune delle formulazioni valutate dalla Corte, le clausole si applicano solo là dove un'autorità pubblica abbia "imposto limitazioni" a seguito di un episodio di una malattia

¹ Il testo principale è reperibile all'indirizzo <https://www.supremecourt.uk/cases/docs/uksc-2020-0177-judgment.pdf>. Il *judgment* riunisce i seguenti giudizi: *The Financial Conduct Authority (Appellant) v Arch Insurance (UK) Ltd and others (Respondents)*; *Hiscox Action Group (Appellant) v Arch Insurance (UK) Ltd and others (Respondents)*; *Argenta Syndicate Management Ltd (Appellant) v The Financial Conduct Authority and others (Respondents)*; *Royal & Sun Alliance Insurance Plc (Appellant) v The Financial Conduct Authority and others (Respondents)*; *MS Amlin Underwriting Ltd (Appellant) v The Financial Conduct Authority and others (Respondents)*; *Hiscox Insurance Company Ltd (Appellant) v The Financial Conduct Authority and others (Respondents)*; *QBE UK Ltd (Appellant) v The Financial Conduct Authority and others (Respondents)*; e *Arch Insurance (UK) Ltd (Appellant) v The Financial Conduct Authority and others (Respondents)*.

soggetta a denuncia; secondo la Corte, in questi casi, il requisito è soddisfatto se le autorità pubbliche emanano delle istruzioni, a condizione però che queste comportino la “conseguenza imminente” dell’obbligatorietà ai sensi della legge, oppure se sono formulate in termini chiari e obbligatori e indicano che l’adesione è necessaria². La Corte non ha definito *a priori* le misure che possono soddisfare questi criteri, ma ha suggerito che vi rientreranno più facilmente provvedimenti quali ad esempio le indicazioni, espresse in termini obbligatori, del Primo ministro. Per quanto riguarda le clausole formulate in maniera tale da coprire solo le perdite sostenute se il sottoscrittore della polizza non può utilizzare i locali commerciali, la Corte ha affermato che è necessario stabilire l’impossibilità all’uso, non la semplice difficoltà, precisando però che il requisito verrà soddisfatto se il sottoscrittore non sarà in grado di utilizzare i locali per una determinata attività commerciale, o anche se non potrà usare una parte ben definita dei locali per l’attività commerciale.

Per quanto riguarda il nesso causale da dimostrare tra le perdite dovute all’interruzione delle attività commerciali e l’avvento di una malattia soggetta a denuncia, nel caso delle clausole malattia, la Corte ha rilevato che le misure restrittive in questione erano state adottate in reazione ai dati riguardanti tutti i casi di Covid-19 nel paese, di talché ogni singolo caso di Covid-19 insorto prima della data di emanazione dei relativi provvedimenti restrittivi poteva dirsi una causa delle misure stesse. Pertanto, i sottoscrittori devono semplicemente essere in grado di dimostrare che, al momento dell’emanazione di un provvedimento, vi era almeno un caso di Covid-19 entro l’area geografica coperta dalla clausola stipulata. La Corte suprema ha respinto la tesi proposta dalle compagnie assicurative secondo cui, in diritto, un evento non può dirsi la causa di un altro a meno che non si possa dire che il secondo evento non sarebbe avvenuto senza il primo; nonché la tesi secondo cui è necessario considerare i casi di Covid-19 sia dentro che fuori l’area geografica coperta in maniera aggregata, di talché la causa predominante di qualsiasi misura restrittiva doveva inevitabilmente consistere nei casi di malattia insorti al di fuori dell’area geografica coperta. Ad avviso della Corte, l’approccio proposto nella prima tesi può essere talvolta inadeguato, mentre quello delineato nella seconda è impraticabile e irragionevole.

Sul nesso causale nel contesto delle clausole sul divieto di accesso e ibride, la Corte suprema ha stabilito che le perdite derivanti dall’interruzione delle attività sono coperte solo se risultano essere state provocate da tutti gli elementi di rischio stabiliti nella clausola, operanti nella sequenza causale pertinente. Tuttavia, la Corte ha ricordato che, qualora a causare le perdite avessero concorso anche altri effetti della pandemia di Covid-19 (e non oggetto della polizza assicurativa), questo non escludeva categoricamente tali perdite dalla copertura assicurativa.

La Corte suprema era stata chiamata anche a pronunciarsi sull’effetto delle cc.dd. clausole andamento, che stabiliscono un metodo di base per quantificare le perdite, paragonando il rendimento dell’impresa ad un periodo antecedente di attività. La massima corte britannica ha determinato che le clausole non devono essere interpretate in maniera tale da escludere la copertura fornita dalle altre previsioni della polizza.

² La Corte suprema ha respinto la decisione resa dalla corte inferiore secondo cui le condizioni potevano dirsi soddisfatte solo se le autorità pubbliche emanano una misura espressa in termini obbligatori e che ha forza di legge.

Per quanto riguarda invece la questione della rilevanza, nella quantificazione delle perdite subite dai commercianti, degli effetti della pandemia sull'attività prima che la copertura assicurativa diventasse invocabile, la Corte suprema ha stabilito che qualsiasi eventuale modifica della quantificazione dovrebbe tenere conto solo delle circostanze che hanno influito sull'attività commerciale ma che non sono collegate al Covid-19.

Infine, la Corte suprema ha operato l'*overruling* della sentenza *Orient-Express Hotels Ltd v Assicurazioni Generali SpA (trading as Generali Global Risk)*³, pronunciata dalla *Commercial Court* nel 2010, in quanto erroneamente decisa.

Può essere interessante notare che, nella decisione, il collegio decisionale ha fatto riferimento anche al diritto statunitense.

Sarah Pasetto

³ [2010] EWHC 1186 (Comm).